

L'Informatore Parrocchiale

tamilia@tiscali.it <http://www.parrocchiainforma.it>

Filo diretto tra Parrocchia e parrocchiani
Parrocchia di S. Maria Assunta di Ripabottoni
Parrocchia di S. Maria Maggiore di Morrone del Sannio

Anno IV numero 2 - Marzo-Aprile 2013

Autorizzazione del Tribunale di Larino n. 4006 del 20.10.1999



Non è una contraddizione?

Un Cristo in croce col volto disteso e sereno è veramente una contraddizione! Ma Gesù in croce, durante le tre ore di agonia, ha sofferto o no? Certo che ha sofferto! A vedere il film "Passion" di Mel Gibson, è evidente la sofferenza, lo spasimo, la contrazione del volto; in questo abbiamo la certezza di quello che i romani, sobillati dai sacerdoti e dai rabbini ebrei, abbiano inflitto al Signore.

Questo è il Venerdì Santo; ma poi c'è la Pasqua. Cristo risorge a vita nuova e risorge con la gioia di aver dato agli uomini la certezza di una esistenza diversa, riconciliata con Dio e con i fratelli.

E' il simbolo presente in questa croce che vediamo raffigurata, collocata da don Mario Colavita nella chiesa della Maddalena quando era parroco a Morrone.

Per molto tempo non è stata la Croce ma sculture raffiguranti prima i simboli riferiti al Maestro (il pesce la colomba, l'agnello...) poi raffigurazioni del Cristo Risorto. La croce per molto tempo significò per i cristiani la violenza dei pagani e degli Ebrei e non venne raffigurata. Quando l'amore per l'arte degli Ordini religiosi e dei Papi riportò come motivo ispiratore dell'arte la Crocifissione, come tema dominante della cultura e dell'espressione artistica medievale, allora si creò il modello di un Cristo inchiodato per le palme delle mani al legno della croce. La realtà, però, è unica, ed è il "Mistero Pasquale", cioè Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.

EDITORIALE

Più passano i giorni dall'11 febbraio scorso, quando Benedetto XVI ha compiuto quel gesto umile e coraggioso di rinuncia al Pontificato e più si chiariscono le motivazioni che l'hanno portato a questa decisione veramente rivoluzionaria in duemila anni di storia della Chiesa. Perché è proprio la prima volta che succede questo. Le poche rinunzie di Papi del lontano passato erano tutte fatte per pressioni e minacce esterne. In altre parole, il segno della rinuncia indica che la Chiesa è alla vigilia di una svolta epocale, che non riusciamo ancora a capire quale sia, ma siamo sicuri che il passo indietro del grande Papa teologo è stato fatto per il maggior bene della Chiesa, come lui stesso ha detto l'11 febbraio scorso. In altre parole, è stato un atto di saggezza ispirato dallo Spirito Santo, perché apre alla Chiesa una via nuova che favorirà l'annuncio della salvezza in Cristo a tutti i popoli e in particolare a quelli dell'Europa cristiana, avanguardia del "mondo d'oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede" e che si stanno allontanando dalla pratica della vita cristiana. Papa Benedetto, "dopo aver ripetutamente esaminato" la sua coscienza davanti a Dio, è pervenuto alla certezza che le sue forze, "per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino". Così ha rinunciato, "in piena libertà, al ministero di Vescovo di Roma, Successore di Pietro". In fondo, nei suoi quasi otto anni di Pontificato, Papa Benedetto ha dato veramente tutto se stesso per la missione della Chiesa e lo scopo primario che si era proposto fin dall'inizio, la "Nuova evangelizzazione" dei popoli cristiani. Le tre encicliche su Fede (questa non pubblicata, ma speriamo che in seguito lo sia come volume del card. Ratzinger), Speranza e Carità e i tre volumi sulla presentazione di Cristo al mondo d'oggi, con i molti altri testi e gesti (il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione, il Cortile dei Gentili, fondare la Fede sulla Ragione, la lotta contro il "relativismo", ecc.), sono l'apice di tutto un magistero che aveva soprattutto lo scopo del dialogo e dell'annuncio della salvezza in Cristo al mondo.

Direttore Don Gabriele Tamilia,

Direttore Responsabile Nicola Tamilia

Comitato di Redazione

Mariateresa Giuliano

Pina D'Addario

Roberta Colasurdo

Maria Melfi

Stefania Pedrazzi

Giovanna e Antonietta Colasurdo

Foto Walter La Marca e Lucio Paduano

Ottimizzazione foto Marialucia Carlone e

Paola Trivisonno

Web Master Tonio Colasurdo - Gius. Buonviaggio

Mi sono riletto in questi giorni la "Spe salvi" sulla speranza cristiana, un meraviglioso e gratificante scenario di vita cristiana che avrebbe potuto e dovuto provocare i popoli cristiani d'Europa, in crisi profonda non tanto per il Pil e lo Spred, ma perché stanno perdendo ogni speranza di progresso, di rinascita. "Solo quando il futuro è certo come realtà positiva diventa vivibile anche il presente" Ma se all'orizzonte dei popoli cristiani non c'è più Dio, il futuro diventa disperante, conduce al nichilismo, al nulla.

Queste verità Benedetto XVI le ha proclamate e scritte decine e decine di volte, senza suscitare alcuna reazione degna di nota. Allo stesso modo, il Papa ha continuato il magistero di Paolo VI e di Giovanni Paolo II quando si è dimostrato convinto assertore della razionalità dell'antropologia cristiana, quasi codificando "i valori irrinunciabili" della Chiesa, rilanciati più volte dalla Conferenza episcopale italiana, e poi vede che anche i paesi cattolici vanno dritti per la strada che porta alla rovina della famiglia naturale e del valore assoluto della vita umana dal concepimento alla morte naturale; insomma, quando il Papa condanna la guerra o il razzismo, tutti d'accordo, ma quando parla di matrimonio tra uomo e donna e contro l'aborto e l'eutanasia, allora diventa un conservatore dogmatico e reazionario.

E questo senza nessun serio dibattito razionale su questi temi fondamentali nell'ottica evangelica. Ecco, Papa Benedetto, avendo dato tutto e sentendosi venir meno le energie per l'età, ha fatto il grande gesto, richiamando ancora una volta (nel discorso ai parroci romani del 14 febbraio) il dovere di purificazione nella Chiesa da tutti gli scandali, le divisioni, i giochi di potere, le calunnie; insomma da tutti i peccati personali e comunitari che appannano la santità immacolata della Chiesa e tolgono efficacia all'annuncio della salvezza in Cristo. Oggi per noi è il tempo della preghiera e di ringraziare Dio per il Papa che ci ha dato e per questa sua rinuncia al Pontificato, che apre alla Chiesa prospettive nuove. Come già nel recente passato, il passaggio da un Pontefice all'altro (ad esempio da Pio XII e Giovanni XXIII e a Paolo VI), la Chiesa non è più quella di prima, appunto perché cambiano i tempi e anche l'annuncio di Cristo dev'essere adeguato all'uomo d'oggi. La stessa verità di sempre, ma espressa e vissuta in modo nuovo. Quindi, non è importante ipotizzare e discutere su chi sarà il prossimo Papa, poiché siamo già sicuri che sarà il Papa migliore per la Chiesa d'oggi; è invece importante che tutta la Chiesa, tutti i credenti, chiedano allo Spirito Santo la grazia di accettarlo e di seguirlo con la preghiera e l'obbedienza alle indicazioni che darà sulle vie da prendere per rendere Gesù Cristo più vicino all'uomo d'oggi, soprattutto a quello che lo conosce ma lo rifiuta.

P. Piero Gheddo, missionario

Grazie, Papa Benedetto!

Don Gabriele Tamilia



E' stato detto e scritto molto sulle dimissioni da Papa da parte Benedetto XVI; ne abbiamo letto e sentito di cose vere, belle, ma anche cattive, stupide e false.

Personalmente mi sento di dire solo "Grazie, Papa Benedetto", per quello che sei stato, per quello che hai detto, per gli esempi di dolce forza che hai manifestato al mondo dei fedeli cristiani e di tante persone, che, pur non credenti, hanno saputo comprendere e apprezzare il tuo desiderio di servire il bene dell'umanità

secondo i valori che scaturiscono dalla Parola di Dio, resa più manifesta ed esplicita dal suo Figlio Gesù Cristo e interpretata autenticamente dall'insegnamento della Chiesa, di cui tu sei stato padre e maestro.

Certo, alla notizia improvvisa ed inattesa delle tue dimissioni, siamo rimasti quasi disorientati, quasi a sentirci orfani, ma quando abbiamo sentito le motivazioni che ti hanno condotto a questa decisione, abbiamo apprezzato ancor di più la tua forza, la tua umiltà e la tua grandezza d'animo, protesa al massimo bene della Chiesa. Ci hai fatto comprendere che il bene degli altri non si può volerlo quando non si è più in grado di darlo. Ci hai fatto capire che "siamo tutti utili, ma nessuno indispensabile", neppure il Papa, quando non ha più le forze fisiche e psichiche per esercitare questa missione che il Signore gli ha dato attraverso la scelta operata dai Cardinali elettori.

Ci hai fatto capire che il "ministero petrino", cioè quello di successore di San Pietro, è un ufficio, e non la persona che lo esercita. E quando la persona, in coscienza, ispirata dallo Spirito Santo, si rende conto di non avere più la forza e la capacità di farlo, è giusto e coerente che lasci ad altri l'esercizio di questo ministero. E se questa non è umiltà, unita a grandezza d'animo, caro Joseph Ratzinger, **Papa emerito**, perché così ti chiamiamo dopo le ore 20.00 del 28 febbraio, dove potremo trovare meglio espressi questi valori?

Nel ritiro del monastero ti dedicherai alla preghiera, alla meditazione, ad offrire la tua vita per il bene della Chiesa, a continuare gli studi biblici, teologici e filoso-

fici, come hai chiesto all'epoca a Papa Giovanni Paolo II, di esonerarti dall'ufficio di Prefetto della Congregazione della Dottrina della Fede, e come, forse, hai detto ai Cardinali in Conclave quando i loro voti sono confluiti su di te.

Hai saputo rinunciare alla passione-missione dei tuoi studi e hai accettato di essere "umile operaio della vigna del Signore", un lavoro svolto egregiamente, sicuramente anche con l'assistenza dello Spirito Santo, che ha puntualizzato tanti aspetti della fede, del modo di viverla e dei suoi rapporti con la ragione. La Chiesa con te ha ripreso una sicura navigazione attraverso il mare tempestoso dei nostri tempi, segnata da molteplici crisi; però ti sei reso conto che molto ancora resta da fare, per cui ti sei sentito non idoneo a continuare in questo sforzo, perciò coraggiosamente e umilmente hai detto, come Simeone al tempio di Gerusalemme: "Ora, Signore, lascia che il tuo servo vada in pace", nella pace del monastero, della preghiera e degli studi. Grazie, Papa Benedetto!

Mi piace riportare, dal quotidiano "Avvenire" quello che l'attore Lino Banfi ha scritto a Benedetto XVI.

Padre Santo, ora ti posso dare del tu?

Da umile operaio nella vigna del Signore per sette anni ci hai condotti per mano, con amore.

Poi con la tua teologica, ponderata lealtà ci hai resi tutti partecipi della tua verità.

Verità del peso degli anni, del peso dei fardelli, verità che tu confessi a noi, tutti tuoi fratelli.

Hai saputo combattere: questa non è una resa, anzi hai vinto tu. Hai tenuto stretta la Chiesa.

Condivido in pieno la tua sofferta decisione.

Sei stato un grande Papa, questo è fuori discussione.

E adesso che avrai un po' più di tempo a disposizione spero che mi vedrai qualche sera in televisione.

E se ti strapperò un bel sorriso quella sera sarà come vincere un Oscar alla carriera.

Anche perché conosci il mio concetto verecondo: "io sono il nonno d'Italia, tu sei il nonno del mondo".

Lino Banfi



Confessarmi? Perché?

Don Gabriele Tamilia

I “tempi forti” dell’Anno liturgico, l’Avvento e la Quaresima, sono occasioni particolarmente importanti per i cristiani per rivedere alla luce della parola di Dio la propria vita e i modi di comportarsi.

La confessione dei propri peccati, fatta al sacerdote che assolve in nome di Dio, è un bisogno da sentire spesso, ma soprattutto quando si sono commessi peccati gravi. La Quaresima, in cui siamo entrati, ci spinga ad un serio esame di coscienza; scopriremo che tante cose non vanno bene per il nostro essere figli di Dio. Ecco, allora, il pentimento e la confessione dei peccati, unita ad un fermo proposito di non commetterne più o, quantomeno, di stare attenti per evitarli.

Riporto qui una riflessione evangelica di S. Antonio di Padova, fatto 800 anni fa, sul sacramento della confessione o riconciliazione.

*“Il sacramento della riconciliazione
è chiamato “Casa di Dio”,
perché i peccatori vi si riconciliano con lui,
come il figlio prodigo si riconcilia col padre suo
che lo accoglie nuovamente in casa.
E’ pure chiamato “Porta del Paradiso”,
giacché attraverso la confessione
il penitente viene introdotto
a baciare i piedi, le mani, il volto del Padre celeste.
O casa di Dio! O confessione, porta del Paradiso!”*

COME CELEBRARE LA RICONCILIAZIONE

Il cristiano che, mosso dallo Spirito Santo, dopo i peccati si accosta al sacramento della penitenza o riconciliazione, è chiamato prima di tutto a:

📖 **Convertirsi** con tutto il cuore, cioè pentirsi e dispiacersi dei peccati commessi e proporsi di non commetterli più

📖 **Esprimere il cambiamento di vita** con la confessione di tutti i propri peccati fatta al sacerdote che ha ricevuto da Cristo Risorto lo Spirito santo per perdonare i peccati: “Ricevete lo Spirito santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi...”

📖 **Fare la penitenza** che il confessore ha dato
E’ Dio dà il perdono dei peccati per mezzo del sacerdote che agisce non in nome suo ma in nome della Chiesa.

Diamo di seguito alcune indicazioni per confessarsi nel migliore dei modi, lasciando alla coscienza di ciascuno di seguire le ispirazioni dello Spirito Santo

1. *Esame di coscienza*
2. *Dispiacere per i peccati commessi*
3. *Proposito di non commetterli più*
4. *Accusa dei peccati fatta al sacerdote*
5. *Penitenza, preghiera o opera buona data dal sacerdote per i peccati commessi e perdonati*

PRIMA DELLA CONFESSIONE

Raccogliti in silenzio, mettendoti alla presenza di Dio. Chiedi al Signore di illuminarti con la sua Parola e passa in rassegna il tempo trascorso dall’ultima confessione ben fatta, riconoscendo i doni che Dio ti ha fatto e i peccati che hai commesso. L’esame di coscienza va fatto in base al comandamento fondamentale “Ama Dio con tutto il cuore e il prossimo come te stesso”

ESAME DI COSCIENZA

* **Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore...**

- Dio occupa il primo posto nella mia vita, o vivo come se non esistesse? Ho fiducia nel suo amore e nella sua Provvidenza, o cerco sicurezza in “altri dei”: soldi, persone, carriera, maghi, spiritismo, superstizioni...? O attribuisco a Dio le mie sfortune, bestemmio, vivo da “arrabbiato”?

- Trovo il tempo per la preghiera nella giornata? O prego solo quando mi serve? Leggo la Bibbia e altri libri e riviste formative per approfondire la fede e viverla meglio?

- Partecipo abitualmente alla Messa domenicale e festiva per nutrire la mia fede con la Parola di Dio, per ricevere la Comunione, per offrire la mia vita a Dio Padre in unione con il sacrificio di Cristo?

* **“Amerai il prossimo tuo come te stesso”**

- Se ho ricevuto del male, ho perdonato, o conservo rancore, odio, desiderio di vendetta? Ho insultato, dette parole cattive...?

- Ho rispetto per la mia vita e per quella degli altri, soprattutto dei più deboli, o sono prepotente e violento con gli amici, in famiglia, nella società? Ho consigliato, commesso, approvato un aborto? Ho fatto uso di droga, l’ho diffusa? Ho giocato d’azzardo, con le macchinette? Ho esagerato nel cibo, nel fumo, nei superalcolici, nei divertimenti, nelle spese superflue? Guido con prudenza o metto a repentaglio la mia vita e quella degli altri?

Pago le tasse in base a quello che la legge mi obbliga?



Come confessarmi?

- Accolgo e dono aiuto e tempo alle persone più bisognose, agli anziani, ai poveri, ai malati, agli immigrati...o penso solo a me stesso?
- In famiglia sono sereno e disponibile, attivo, rispettoso verso i genitori se sono ragazzo? Favorisco il dialogo con il coniuge e i figli, se sono sposato, dedicando loro del tempo? Mi impegno a trasmettere ai figli la fede e di educarli all'onestà, alla preghiera, alla partecipazione alla Messa e al catechismo?
- Sono fedele verso il coniuge? La mia vita sessuale è sempre espressione di amore? Vedo nell'altro/a una persona da amare e servire o un oggetto da possedere? Rispetto il legame e la fedeltà delle altre coppie?
- Mi sono appropriato indebitamente delle cose degli altri? Rispetto quello che appartiene alla società: strade, mezzi di trasporto, luoghi, edifici pubblici...Compio il mio dovere nel lavoro, nello studio...? Sono onesto con gli altri e con lo Stato o favorisco l'ingiustizia e la corruzione? Rispetto la natura e l'ambiente?
- Ho giurato il falso? Inganno con la menzogna il prossimo, lo accuso ingiustamente, ne parlo male, faccio pettegolezzi?
- Sono facile all'ira, al giudizio? Sono egoista, geloso, invidioso, superbo, sgarbato? Agisco contro coscienza per timore o per ipocrisia?

IN CONFESSIONALE

Entrando nel confessionale, scegli liberamente di metterti davanti alla grata per non essere visto oppure disponiti davanti al sacerdote. Lasciati accogliere da lui e, se non sei conosciuto e lo credi opportuno, dopo aver detto il tempo che è trascorso dall'ultima confessione fatta bene, dì la tua età, la tua professione, il tuo ruolo in famiglia. E' un aiuto al sacerdote per permet-



tergli di situare nel giusto contesto quello che gli dirai. Poi confessa i tuoi peccati, le tue mancanze e ascolta con attenzione quello che il sacerdote ti dirà. Ricevi la "penitenza" come segno della tua volontà di cambiamento; potresti tu stesso suggerire al sacerdote un segno significativo per esprimere questa tua volontà nei riguardi di quello

che hai confessato. Esprimi, poi, il tuo pentimento per i peccati commessi con l' **Atto di dolore**". Se non lo ricordi, chiedi a parole tue il perdono al Signore.

Questo qui sotto riportato è quello più comune, poi riportiamo anche un'altra formula, egualmente valida per esprimere il pentimento per i propri peccati; poi c'è l'assoluzione e il sacerdote ti congeda con le parole: *Lodiamo il Signore perché è buono.*

Ad esse risponderai: *Eterna è la sua misericordia.*

ATTO DI DOLORE

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso Te infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa.

Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami!

ATTO DI DOLORE

*PADRE SANTO,
come il Figliol Prodigo
mi rivolgo alla tua misericordia.
Ho peccato contro di Te,
non sono più degno
di essere chiamato tuo figlio.*

*CRISTO GESU',
salvatore del mondo,
che hai aperto al buon ladrone
le porte del Paradiso,
ricordati di me nel tuo Regno.*

*SPIRITO SANTO,
sorgente di pace e di amore,
fa' che, purificato da ogni colpa
e riconciliato con il Padre,
io cammini sempre come figlio della luce.*



All'ombra del campanile... di Ripabottoni

Mariateresa Giuliano, Catechista

Il sopralluogo fatto nella chiesa madre dal Vescovo, dall'Architetto Melfi, dall'Ingegnere Palermo e dall'Impresario Franchi, ha portato alla conclusione che con l'attuale finanziamento sarà completata la parte interna di tutto l'edificio sacro.

Un'ottima consolazione; non sappiamo quanto tempo ci voglia, ma è sicuro che torneremo nella nostra bella chiesa madre.



E' in progetto la rappresentazione della vita di San Crescenzo, inserita nel periodo delle persecuzioni dei martiri nei primi tre secoli della Chiesa.

A tutt'ora non si sono iniziate le prove e non sappiamo se ci sarà il numero sufficiente di attori.

La casa canonica, sopra l'arco della Terravecchia è stata completata; presto si terranno lì le attività parrocchiali: Azione cattolica, catechismo, giochi per i ragazzi ed i giovani, possibilità di incontro-passatempo per le persone anziane.

La vendita delle arance per la raccolta di offerte per la ricerca sul cancro ha fruttato euro 1.883,00. Grazie alla sensibilità dei nostri concittadini.

Nelle case delle persone disponibili non si tengono gli incontri sulla Parola di Dio nel tempo quaresimale, come è avvenuto per il tempo di Avvento. L'invito a partecipare è rivolto a tutti per conoscere e approfondire la conoscenza della Bibbia che deve diventare "luce che guida i nostri passi".

Il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo ci sarà venerdì 22 marzo, con partenza alle 13.30. Si farà, come al solito la Via Crucis, si celebrerà la Messa, si visiterà la tomba di Padre Pio e ci si potrà confessare. Chi intende partecipare può farsi iscrivere da Giambattista Ciarla o da Maria Trivisonno, ma al più presto, per vedere se sono necessari due pullman o sarà sufficiente uno solo insieme a quelli di Morrone.

La nostra parrocchia possiede tanti oggetti antichi di un certo interesse artistico, storico e religioso. Nei locali della vecchia casa canonica, sotto la chiesa madre, si potrebbe allestire un interessante museo, a condizione che ci sia un residuo di somma dagli attuali lavori della chiesa.

Il coro parrocchiale, che anima la liturgia domenicale e festiva, si è cimentata con successo in qualche canto di polifonia a 4 voci dispari, nella classica formazione di: soprani, contralti (voci femminili), tenori e bassi (voci maschili).

Dopo uno scetticismo iniziale, forse dovuto a presunte mancanze di capacità, spinti e aiutati all'inizio da don Gabriele, i coristi si sono convinti della bellezza artistica e dell'efficacia liturgica del canto polifonico, eseguibili sia a "cappella" (senza accompagnamento di strumento), sia con accompagnamento di organo.

La direzione è affidata a Domenico Pellegrino; l'accompagnamento organistico a Mattia Amoruso.

Dal momento che i canti sono a 4 voci, si richiede un maggior numero di coristi, per cui il parroco invita chiunque voglia unirsi alla attuale formazione corale.

Nello scorso numero de "L'Informatore Parrocchiale" si è scritto che nel 2012 non vi è stato alcun battesimo; la notizia non è vera; in realtà vi è stato il battesimo di Aurora Civetta il 19 febbraio; mentre ci scusiamo con i genitori, facciamo tanti auguri ad Aurora.

Altra omissione è stata quella di non aver riportato il nome del Michelangelo D'Addario deceduto fuori di Ripabottoni.



Renzo Pellegrino sta frequentando a Rotello un Corso di animatore della comunità, organizzato dalla Caritas diocesana, finalizzato alla animazione di gruppi di ragazzi e di giovani per la catechesi, i campi scuola ecc. Potrebbe essere una buona premessa per organizzare

All'ombra del campanile... di Morrone

Maria Melfi, Catechista

Per la Festa della mamma, da celebrare insieme a quella dei papà, i ragazzi di scuola media del catechismo manderanno in scena una gustosa commedia in recitazione e canti, dal titolo "Un Genio in famiglia". La tematica che presenta riguarda i rapporti genitori-figli. Se il tempo sarà bello e caldo la rappresentazione avverrà all'aperto.



Sono iniziati nelle case private gli incontri sulla Bibbia, le cosiddette "Lectio divina". Hanno lo scopo di leggere, meditare, pregare e cercare di mettere in pratica quello che il Signore ci vuole far capire attraverso la sua Parola. Fanno parte del cammino quaresimale di preparazione alla Pasqua.

La catechesi per gli adulti si tiene il sabato sera, dopo la Messa pomeridiana delle 18.00. Vengono presentati, per essere conosciuti, i Documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui nel 2012 è ricorso il 50° anniversario dell'apertura.

Peccato che i partecipanti siano pochi, nemmeno tutti gli iscritti all'Azione Cattolica. Questa attività è una forma di catechesi, la quale è un obbligo morale per tutte le età, perché essa è il nutrimento della vita di fede, e non una esperienza riservata solo ai bambini e ai ragazzi che debbono ricevere i Sacramenti.

La chiesa madre, pur essendo terminati i lavori del primo lotto, non può essere riaperta al culto. Il parroco lo ha chiesto agli ingegneri i quali gli hanno spiegato la impossibilità, nel senso che manca la pittura, pezzi di intonaco e la ristrutturazione di alcuni capitelli. Le autorizzazioni non possono essere date perché non c'è ancora il collaudo e c'è il rischio che cadano sulle teste dei fedeli pezzi di intonaco.

I tecnici, perciò, non possono autorizzare la riapertura, né don Gabriele può assumersi le responsabilità di quello che potrebbe succedere.

Sono stati chiesti altri finanziamenti, ma arriveranno? Qui sta il problema. Una volta riaperta, rinascerà l'amore per la nostra bella chiesa madre?

L'Azione Cattolica ha circa 150 anni di vita e in questo lungo periodo di storia religiosa e civile italiana ha realizzato molto in termini di formazione e di azione, anche nel nostro paese, ragion per cui non ha nulla da copiare da altre realtà pur belle e legittime. Un solo rammarico è dato dal numero ridotto di soci adulti e giovani; alcuni fanno sentire la loro presenza quasi solo nel periodo estivo in attività collaterali, anche se pure esse necessarie.

La Caritas diocesana ci invita a vivere la Quaresima e l'Avvento, come tempo di solidarietà con i bisogni del prossimo. Don Gabriele ha lanciato l'appello a portare in chiesa pasta, olio, scatolame, detersivi, sapone ecc. Qualcosa si è visto arrivare, ma ancora poco per essere presenti come fedeli di Morrone nel servizio alla carità.

Come negli anni precedenti, con don Mario e don Alessandro, il 22 marzo, alle ore 13.30, partiremo per il pellegrinaggio sulla tomba di San Pio. Faremo la Via Crucis, parteciperemo alla Messa e avremo la possibilità di confessarci. Le iscrizioni alla partecipazione bisogna darle a Raffaele il Sagrestano al più presto.

La Messa alla Casa di Riposo non si celebra più il sabato ma il giovedì alle ore 17.00. Gli anziani desiderano avere la Messa in casa, ma vorrebbero la presenza di tante persone che "ammorbidiscano" la sofferenza per la loro solitudine. Durante la Quaresima faremo lì una sola volta la Via Crucis e un film.

I monaci cistercensi, che hanno visitato il Convento di San Nazario, hanno dato risposta negativa, quindi non verranno al Convento nostro. Costruiranno da nuovo un monastero in qualche parte d'Italia. E' una grave perdita per la nostra cittadina.

Il Comitato di San Nazario, insieme al parroco, si stanno attivando per valorizzare, in diversi modi, almeno la chiesa.



Domande e risposte

Don Gabriele,

quali sono i motivi per cui si è ridotta, se non quasi scomparsa, la pratica della confessione, come sto notando da quando sono rientrato da Arona?

Antonio Immucci

Bella domanda, caro Antonio, ma non di facile risposta. Posso solo tentare qualche riflessione.

Chi non si sente male, non va dal medico; così chi si sente di avere peccati non va a chiedere il perdono e la misericordia di Dio, nel Sacramento della Riconciliazione istituito da Gesù Cristo ed esercitato dal ministero della Chiesa, attraverso i Vescovi ed i preti.

Questo potrebbe essere un primo motivo: aver perso il senso del peccato e, quindi, non sentire la colpa di offendere il Signore. Tanti dicono: "Non faccio nulla di male, non rubo né uccido". Ma può essere sufficiente vivere una vita cristiana solo non rubando e non uccidendo? E gli altri 8 comandamenti? E le leggi della Chiesa? E le "beatitudini" del discorso della Montagna di Gesù? E la carità, la disponibilità e il servizio al prossimo?

Purtroppo la leggerezza, la superficialità, lo spirito del mondo che si oppone a Dio rendono inutile il ricorso al questo Sacramento.

Un altro motivo può essere la leggerezza con cui si amministra, che fa pensare la confessione come un distributore di sigarette, di caffè o di coca cola; nel senso che si va dal prete, si vuota il sacco dei peccati e si torna perdonati da Dio, per ricominciare come prima, in attesa della prossima confessione. Questa mancanza di serietà, di pentimento, di proposito di non peccare più, ha fatto svalutare il Sacramento.

Il Signore Gesù ha scelto questo modo di perdonare i peccati, nelle parole dette agli Apostoli: "A chi perdonerete i peccati (nel mio nome) saranno perdonati".

C'è da dire, poi, che anche noi preti non sempre siamo disponibili a confessare; ma qui si innesca un circolo vizioso: non siamo disponibili perché non viene nessuno; non va nessuno a confessarsi perché non si trova il prete. Per quanto mi riguarda, io indico questi orari: prima della messa feriale del pomeriggio, e un po' dopo la messa; la quarta domenica di ogni mese alle 10.00 prima della messa delle 10.30; ogni terza domenica del mese con un frate, alle 10.00 a Ripabottoni e alle 11.00 a Morrone. Ancora a Morrone, la quarta domenica del mese alle 9.45 dopo la prima messa ci sarò io.

Penso che organizzati in questo modo gli orari, si dia la possibilità a chi vuole di accostarsi al Sacramento della riconciliazione. In genere la mattina io sto a casa, pertanto chi vuole parlarmi o confessarsi, sono a disposizione. Dio non voglia che "non c'è peggiore sordo di chi non vuol sentire".

Sulla confessione potrai leggere alle pagine 4 e 5.

Gentile Direttore,

sono oriundo di Ripabottoni residente in Canada; leggo su Internet "L'Informatore Parrocchiale"; grazie per tutte le cose che vi trovo scritte; mi sembra, talvolta, di trovarmi in Italia per leggere le notizie riguardanti la realtà religiosa della nostra terra. Avete avuto le elezioni in Italia; quale sarà il suo futuro politico? Una sola cosa vorrei sapere: sarà legalizzato il matrimonio tra persone dello stesso sesso, come è avvenuto in Canada, in Belgio, in Olanda e in altri Stai del mondo?

Gentile lettore,

il futuro è nelle mani di Dio, anzi è nelle mani degli uomini, in questo caso dei politici. Mi auguro che questo non avvenga, ma non perché non io rispetti le persone omosessuali, ma non vedo perché si dovrebbe sconvolgere l'ordine della natura. Queste persone sono libere di vivere la loro vita come credono opportuno, ma non possono pretendere di chiamare "matrimonio" quello che matrimonio non è. D'altra parte le leggi italiane garantiscono già alcuni diritti di convivenza a queste persone; forse si potranno ulteriormente migliorare, ma chiamiamo le cose per nome. Una penna la posso chiamare anche bomba a mano, ma debbo sapere che non lo è. Così l'unione degli omosessuali può essere chiamata anche matrimonio, ma non lo è. Peggio ancora se potranno adottare i bambini che avrebbero **due mamme o due babbi**. Allora cos'è un matrimonio in base alla natura, alla antropologia e alla Costituzione italiana?

Attento a questa risposta. Il matrimonio vero è:

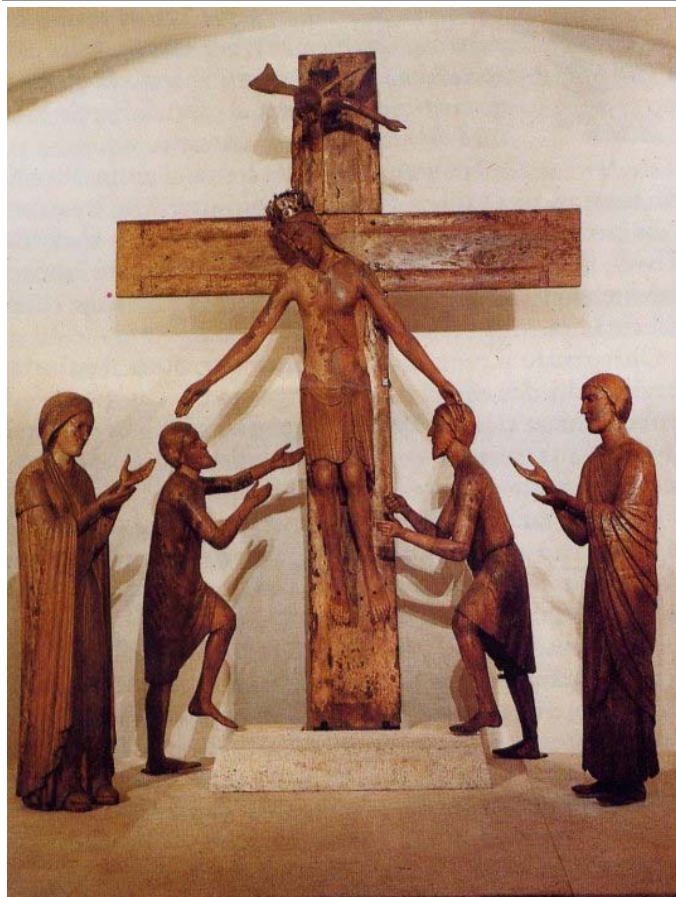
1. Unione
2. stabile
3. tra due persone di sesso diverso che si amano
4. finalizzata alla procreazione di figli

L'attuale legge italiana non prevede più la "stabilità" perché ammette la possibilità di divorziare; però il matrimonio sacramento è indissolubile, cioè esclude la separazione; in più è richiesto l'amore tra i coniugi per essere valido. Potremmo continuare per molto su questo argomento; mi sono limitato all'essenziale.



Simili, ma non uguali. L'arte non è ripetitiva

Pina D'Addario, Catechista, Presidente di Azione Cattolica ed Insegnante di Storia dell'Arte



Ogni volta che alzo lo sguardo sul maestoso Crocifisso, posto nell'abside della chiesa della Maddalena, mi viene in mente la bellissima "Deposizione" lignea del XIII secolo, che si trova nel Duomo di Tivoli, città d'arte in provincia di Roma, dove ho insegnato per 25 anni. E' un gruppo ligneo (cedro del libano), raffigurante la deposizione di Cristo, composto da 6 statue a tutto tondo di grandezza leggermente superiore a quella naturale (Cristo è alto m.1,80).

In primo piano si fronteggiano la Madonna e S. Giovanni Evangelista, ambedue avvolti in un lungo manto, con le braccia e le mani leggermente sollevate in avanti nell'atto di reggere le braccia del Cristo morto, che a sua volta viene sorretto con delicatezza, per essere poi appoggiato a terra, da Giuseppe di Arimatea a destra e da Nicodemo a sinistra.

Il Cristo schiodato, col capo leggermente reclinato, si sporge dalla croce con le braccia in avanti, nel momento in cui sta per essere preso.

In alto c'è un angelo in volo (originariamente forse ne erano due posti ai lati della croce), che sembra sorvegliare i movimenti dei protagonisti e pronto a dare il suo aiuto, qualora ce ne fosse bisogno.

Il motivo per cui mi viene da collegare il Crocifisso della Maddalena di Morrone con il Cristo di Tivoli, è dovuto al fatto che i due personaggi sono entrambi staccati dalla croce.



Il crocifisso di Morrone ha gli occhi aperti, rivolti verso chi lo guarda, è sereno e raggiante in tutta la sua regalità. E' risorto. Il suo corpo però, proteso in avanti come se volesse lasciare la croce, ha le braccia ancora inchiodate che ci fanno ricordare che Lui è morto sulla croce per salvarci dal peccato.

Anche il Cristo di Tivoli è staccato dalla croce, ultimo ricordo della sua vita terrena, ma il suo corpo, nonostante sia morto, appare leggero, senza peso, con le braccia schiodate non abbandonate, ma protese in avanti, nell'atto di voler accogliere in un abbraccio tutta l'umanità che Lui ha salvato dal peccato con la sua morte e nello stesso tempo si rimette con fiducia tra le braccia degli uomini. Quanta bellezza in questo gesto reso ancora più emozionante dall'espressione serena e dolce del volto non deturpato dai segni della sofferenza! Tutta l'opera, scenograficamente prospettica e simmetrica, è di una compostezza tale da spingere l'osservatore ad entrare tra i personaggi che la compongono e commuoversi, provando i loro stessi sentimenti.

Si narra che il gruppo ligneo sia stato portato da cammelli sopra un carro e sembra che gli animali, giunti davanti alla chiesa, che a quel tempo non era il Duomo, si siano inginocchiati miracolosamente e non abbiano più voluto andare avanti.



Pillole di saggezza

A cura di P. Carmine Maurizio

C'era una volta un narratore. La sua giornata era fatta di tanti impegni vissuti senza lasciarsi vincere dagli affanni e dalle preoccupazioni.

Felice di niente, con la testa sempre piena di sogni.

Ma il mondo gli pareva grigio, brutale, arido di cuore, malato d'anima. E ne soffriva.

Un mattino, mentre attraversava una piazza assolata, gli venne un'idea.

"E se raccontassi loro delle storie? Potrei raccontare il sapore della bontà e dell'amore, li porterei sicuramente alla felicità!".

Salì su una panchina e cominciò a raccontare ad alta voce. Anziani, donne, studenti, bambini, si fermarono un attimo ad ascoltarlo, poi si voltarono e proseguirono per la loro strada.

Il narratore, ben sapendo che non si può cambiare il mondo in un giorno, non si scoraggiò.

Il giorno dopo tornò nel medesimo luogo e di nuovo lanciò al vento le più commoventi parole del suo cuore. Nuovamente della gente si fermò, ma meno del giorno prima.

Qualcuno rise di lui. Altri cinicamente commentarono tra sé: "Che illuso ed ingenuo, non ha ancora capito che tutti questi bei discorsi non si possono vivere!

Che si svegli, la vita è tutt'altra cosa!"

Qualcun altro lo trattò da pazzo fanatico.

Ma lui continuò imperterrito a narrare. Ostinato, tornò ogni giorno sulla piazza per parlare alla gente, offrire i suoi racconti d'amore e di quelle voci che abbiamo dentro e che ci parlano di cieli azzurri e aria pulita, di sogni e di batticuori, di voglia di abbracciarsi e piangere insieme.

Ma i curiosi si fecero rari, e ben presto si ritrovò a parlare solo alle nubi e alle ombre frettolose dei passanti che lo sfioravano appena. Ma non rinunciò.

Scoprì che non sapeva e non desiderava far altro che raccontare le sue storie, anche se non interessavano nessuno.

Cominciò a narrarle ad occhi chiusi, per il solo piacere di sentirle, senza preoccuparsi di essere ascoltato.

La gente lo lasciò solo dietro le palpebre chiuse.

Passarono degli anni. Una sera d'inverno, mentre raccontava una storia prodigiosa nel crepuscolo indifferente, sentì qualcuno che lo tirava per la manica.

Aprì gli occhi e vide un ragazzo.

Il ragazzo gli fece una smorfia beffarda:

"Non vedi che nessuno ti ascolta, non ti ha mai ascoltato e non ti ascolterà mai? Perché diavolo vuoi perdere così il tuo tempo?"

"Amo i miei simili" rispose il narratore.

"Per questo mi è venuta voglia di renderli felici"

Il ragazzo ghignò: "povero pazzo, lo sono diventati?"

"No" rispose il narratore, scuotendo la testa.

"Perché ti ostini allora?" domandò il ragazzo preso

da una improvvisa compassione. "Continuo a raccontare. E racconterò fino alla morte. Un tempo era per cambiare il mondo..." Tacque, poi il suo sguardo si illuminò. E disse ancora: "Oggi racconto perché il mondo non cambi me!".



UNA LETTERA D'AMORE

Per il suo compleanno, una principessa ricevette dal fidanzato un pesante pacchetto dall'insolita forma tondeggiante. Impaziente per la curiosità, lo aprì e trovò...una palla di cannone. Delusa e furiosa, scagliò a terra il nero proiettile di bronzo. Cadendo, l'involucro esteriore della palla si aprì e apparve una palla più piccola d'argento. La principessa la raccolse subito. Rigirandola fra le mani, fece una leggera pressione sulla sua superficie. La sfera d'argento si aprì a sua volta e apparve un astuccio d'oro. Questa volta la principessa aprì l'astuccio con estrema facilità. All'interno, su una morbida coltre di velluto nero, spiccava un magnifico anello, tempestato di splendidi brillanti che facevano corona a due semplici parole: "Ti amo".

Molta gente pensa: la Bibbia non mi attira. Contiene troppe pagine austere e incomprensibili. Ma chi fa lo sforzo di rompere il primo "involucro" con attenzione e preghiera, scopre ogni volta nuove e sorprendenti bellezze. E soprattutto verrà presto colpito dalla chiarezza del messaggio divino inciso nella Bibbia: DIO TI AMA.



Capire per vivere bene il Triduo Sacro

GIOVEDÌ SANTO

Il pomeriggio di Mercoledì o di Giovedì Santo il Vescovo insieme ai sacerdoti della diocesi, con partecipazione di Religiose e di fedeli laici, celebra nella Chiesa di S. Francesco a Termoli la “Messa Crismale” durante la quale vengono benedetti gli Olii santi che serviranno per la celebrazione dei Sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell’Ordine Sacro e dell’Unzione dei malati. In questa Messa i sacerdoti rinnovano l’impegno a vivere il loro sacerdozio nel migliore dei modi in unione al sacerdozio di Cristo col Vescovo e tra di loro.

Nel tardo pomeriggio in ogni parrocchia si celebra la Messa detta “In Coena Domini” durante la quale avviene la lavanda dei piedi e il ricordo della istituzione dell’Eucarestia e del sacerdozio. Al termine della Messa le Ostie consacrate, che contengono il Corpo di Gesù, vengono conservate nell’altare solennemente addobbato per essere adorate dalla gente, che, fino a tarda notte visita le Chiese. Questa Eucarestia viene distribuita ai fedeli nella Comunione del giorno dopo in cui non si celebra la Messa

VENERDÌ SANTO

Giorno di digiuno e di astinenza dalla carne, i cristiani il Venerdì Santo ricordano il sacrificio di Gesù che si immola sulla croce per la salvezza di tutti gli uomini della terra. La Liturgia di questo giorno non consente la celebrazione della Messa, per lasciare spazio all’unica “Messa” celebrata dall’unico Sacerdote, Cristo, la sera di Giovedì Santo nel Cenacolo, nel pomeriggio di Venerdì Santo sulla Croce e nel mattino di Pasqua. La “Solemnis Actio Liturgica” che si celebra in questo pomeriggio è composta da quattro parti

- **Il racconto della Passione e Morte di Gesù**
- **La preghiera universale**
- **L’adorazione della Croce**
- **La Comunione eucaristica**

Al termine c’è la processione in onore di Gesù Morto e della sua Mamma Addolorata; una processione assai partecipata, composta, ordinata e silenziosa che è veramente sentita da noi ripesi e morronesi e che è preparata con grande cura e devozione. Questa processione è molto antica, risale sicuramente al 1700, se non al 1600. Come parroco lodo la grande partecipazione alla processione però, in coscienza, debbo pure dire che è necessario essere presenti soprattutto alla Liturgia che si celebra in Chiesa prima della processione, perché è lì che si rivive il mistero di morte del Signore Gesù; è lì che si ascolta la sua Parola; è lì che ci si nutre di Lui, Pane di vita eterna. Purtroppo, alcune persone si uniscono solo alla processione; anche se vi partecipano con fede e devozione, debbo pur dire che c’è il rischio del devozionismo e del sentimentalismo.

SABATO SANTO - VEGLIA PASQUALE

E’ una giornata senza alcuna liturgia. Le Chiese sono chiuse. Le campane, dalla sera di Giovedì Santo, continuano a tacere. I fedeli sono raccolti in preghiera a meditare sulla passione e sulla morte di Gesù, continuando nel clima del Venerdì Santo. Nella Notte di Pasqua, però, esplose la gioia per la celebrazione della Risurrezione del Cristo. E’ la Notte più bella dell’anno, la “Notte di tutte le notti”, è la “Veglia di tutte le veglie”, come la chiamava S. Agostino. I fedeli vegliano e pregano in attesa della risurrezione di Gesù.

Nei primi tre secoli della Chiesa, la Veglia, che è il cuore della Pasqua, era l’unica festa perché nel Mistero Pasquale sono presenti e riassunti tutti i momenti della vita di Gesù. Anticamente i battesimi, sia dei piccoli che degli adulti, venivano celebrati solo nella Notte di Pasqua, perché il Battesimo è l’immersione nella Morte e nella Risurrezione di Gesù.

La Veglia si compone di quattro parti:

- **La liturgia del fuoco**
uori dalla Chiesa, dal quale viene acceso il Cero pasquale, simbolo di Cristo luce del mondo, e le candeline dei fedeli che entrano in chiesa a luci spente. L’oscurità viene illuminata progressivamente dal cero e dalle candeline e, infine, da tutte le luci. Dopo aver incensato il Cero pasquale il sacerdote annuncia la gioia della Pasqua e invita i fedeli a vegliare nella notte nell’attesa per la risurrezione di Cristo.

- **La liturgia della Parola**
Le letture della Parola di Dio che vengono proclamate ricordano le tappe fondamentali della Storia della salvezza: la creazione di Adamo ed Eva e il peccato originale; la chiamata di Abramo a formare il Popolo di Dio e il sacrificio del figlio Isacco, simbolo di Cristo sacrificato sulla croce; la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù degli Egiziani con il passaggio attraverso il Mar Rosso; l’invito a vivere la vita nuova; il Vangelo della risurrezione di Gesù.

- **La liturgia dell’acqua**
Dopo aver invocato i Santi, si rinnovano le promesse battesimali e si fa la rinuncia al demonio e alle sue opere; quindi viene benedetta l’acqua con la quale si celebreranno i battesimi nel tempo di Pasqua; con essa vengono aspersi e purificati anche i fedeli presenti nella Veglia. Se vi sono battesimi vengono fatti ora.

- **La liturgia eucaristica**
Dopo i segni, la realtà: nell’Eucarestia si rivive il Cenacolo del Giovedì Santo, il Calvario del Venerdì Santo e la Risurrezione del mattino di Pasqua. Si celebra ora la Messa che contiene realmente la salvezza operata da Cristo con la sua Morte e Risurrezione che è raffigurata nei segni della luce, dell’acqua e nella Parola proclamata. I fedeli si nutrono del Corpo e del Sangue di Cristo per partecipare in pienezza ai frutti meritati da Lui attraverso il Mistero Pasquale.

APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

RIPABOTTONI

MESSA FERIALE ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 10.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 17.00: al primo giovedì del mese

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali; 4 domenica ore 11.00

PRIMA CONFESSIONE: 7 giugno

PRIMA COMUNIONE: 9 giugno

CRESIMA: 12 maggio insieme ai ragazzi di Morrone

CATECHISMO 1 elementare: martedì 17.15
3 e 4 elementare: lunedì ore 16.00
5 elem. 1,2, 3 media: martedì: 16.00

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
ore 18.30: giovedì

AZIONE CATTOLIC DEGLI ADULTI
ore 15.30: mercoledì

INCONTRI CON I GENITORI
ore 20.00: terzo giovedì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 20.30: secondo e quarto giovedì del mese
alternando con Morrone

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo venerdì del mese
alternando con Morrone

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
da stabilire, se vi saranno matrimoni in vista

PROVE DELLA CORALE
ore 18.30: venerdì

PROVE DELLE RAPPRESENTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta

MORRONE

MESSA FERIALE ore 18.00
al sabato Casa di Riposo ore 17.00
MESSA FESTIVA ore 8.00 e ore 11.30

ADORAZIONE AUCARISTICA
ore 18.00: ogni giovedì

CONFESSIONI
prima della Messa nei giorni feriali

PRIMA CONFESSIONE: 14 giugno

PRIMA COMUNIONE: 16 giugno

CRESIMA: 12 maggio insieme ai ragazzi di Ripabottoni

CATECHISMO 1- 2-3 elementare: venerdì 15.30
e ACR: 4-5 elementare: venerdì 15.30
CATECHISMO 1- 2- 3 media: giovedì 16.30

AZIONE CATTOLICA GIOVANISSIMI
venerdì: ore 18.30

AZIONE CATTOLICA DEGLI ADULTI
ore 18.00 lunedì

INCONTRI CON I GENITORI
ore 20.30 al primo giovedì del mese

FORMAZIONE DELLE CATECHISTE
ore 20.30: secondo e quarto giovedì del mese
alternando con Ripabottoni

FORMAZIONE GRUPPO LITURGICO
ore 20.30: primo e terzo venerdì del mese
alternando con Ripabottoni

CORSO DI PREPARAZIONE MATRIMONIO
Ore 19.00. sabato di ogni settimana

PROVE DELLA CORALE
ore 11.00: domenica prima della Messa

PROVE DELLE RAPPRESNTAZIONI VARIE
da stabilire di volta in volta

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

Domenica delle Palme: 10.30
Mercoledì Santo: 18.30 Messa crism. a Termoli
Giovedì Santo: 18.30 Messa in Coena Domini
Venerdì Santo: 18.30 Liturgica della Croce
19.30 Processione di Gesù Morto
Sabato notte: 22.30 Veglia Pasquale
Pasqua: 10.30 Messa
CONFESSIONI:
Giovedì Santo: 9,00 - 11,00 e 15,00 - 16,30
Venerdì Santo: 9,00 - 11,00 e 15,00 - 16,30
Sabato Santo: 9,00 - 11,00 e 15,00 - 16,30

Domenica delle Palme: 11.30
Mercoledì Santo: 18.30 Messa crism. a Termoli
Giovedì Santo: 18.30 Messa in Coena Domini
Venerdì Santo: 18.30 Liturgica della Croce
19.30 Processione di Gesù Morto
Sabato notte: 22.30 Veglia Pasquale
Pasqua: 11.30 Messa
CONFESSIONI:
Giovedì Santo: 11,00 - 12,30 e 16,30 - 18,30
Venerdì Santo: 11,00 - 12,30 e 16,00 - 18,30
Sabato Santo: 11,00 - 12,30 e 16,30 - 18,30